



Rivista di Apostolato Alfonsoiano · Pagani (Salerno)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

S. ALFONSO

e la sua opera di ricostruzione

L'ora attuale.

Il caos, che ha prodotto la guerra, la più spaventosa, che la storia ricordi, è inesprimibile. Esso avviluppa tutte le manifestazioni della vita sociale e religiosa. Nulla pare sia scampato dal naufragio universale. Tutti i valori paiono rovesciati in un trambusto apocalittico. L'umanità è ancora prostrata nelle sue ferite larghe ed insanabili; la nostra Patria mostra i suoi fianchi rotti. Gli strati della Società non riescono ad intendersi per un accordo reciproco. Il mondo sbanda, come squarciato transatlantico, sulle gonfie instabili onde dell'Oceano in burrasca..

Come se tutto questo non bastasse, una propaganda insana ed apertamente sovversiva si sforza, i pugni protesi, e le armi spianate, ad accumulare tenebre e confusione. Voi mi capite: è la propaganda dell'ateismo e del settarismo corruttore. Si grida da manigoldi in frak, magari seduti nei lucidi stalli dei... deputati: "Di religione e di preti?!... oh! ne abbiamo sentito fin troppo... Famiglia?! è un ritrovato postumo, di cui possiamo e dobbiamo sbarazzarcene, perchè viola le esigenze della natura, le quali sono sante, anche se libertine... Libertà o piuttosto libertinaggio incompsto di pensiero, di stampa e di azione. Il lavoratore sù; gliò ogni possidente, perchè usurpatore illegittimo etc... etc....

E' il popolo, che vien preso di mira, da tali figuri sedicenti e turbolenti. Essi osano presentare il loro programma, sotto la comoda targa di "RICOSTRUZIONE!...

Si, ricostruzione! ed essi dissolvono tutto senza scrupolo, con un'opera nefasta e tenacemente dissolvitrice.. Intendiamoli

bene questi banditori del nuovo auspicato ordine sociale. I nomi di partiti, i motivi d'azione, i programmi sventilati di qua e di là, di fianco e di contro non sono che orpelli. Il vero loro intento è di mettere tutto a soquadro nella società, far divampare l'incendio della discordia universale, perchè vi piombi miseramente la umanità incauta. Così essi instaureranno la famosa dittatura del proletariato senza religione, senza patria, senza ordine sociale: il vero regno della forza brutale!... (1)

Ricostruzione! Ricostruzione!

E' inutile, o Signori, che la vostra stampa nelle sue fitte colonne faccia riapparire fin ad esasperarci questa parola promettente chi sa che... Invano nei vostri comizi e convegni, ad ogni crocicchio farete declamare l'aspro termine "ricostruirmo!", I nostri orecchi ne sono straziati. Noi non abbiamo bisogno di ricostruzione! Il termine è astratto: vogliamo in concreto dei ricostruttori. L'opera della ricostruzione non è seriamente intesa e meno intrapresa. Dateci dei sani modelli di ricostruttori... Offriteli, se li avete, alla nostra attenta considerazione, perchè possiamo battere le loro orme... Noi attendiamo... Intanto la Chiesa Cattolica, che voi volete ostracizzata con un colpo di penna e fra clamori plateali, ha un esercito da presentarvi, tipi mirabili di veri, efficaci, zelanti ricostruttori della Società, in ogni suo settore.

Eccovene uno: Alfonso M. Dei Liguori.

Quando ho voluto ricomporre la sua figura complessa, poliedrica, ma sempre armonica, è emersa ben atta ad essere in-

(1) Nella storia dei Costumi Cinesi è registrata una usanza tragica. Alla morte del proprio consorte, la donna doveva gettarsi sul rogo, viva, per bruciare con la salma del marito. I presenti per non intenerirsi ai singhiozzi dell'infelice, elevavano assordanti strepiti di tamburi, di nacchere e di urla.

Ricostruimenti forzati?... Si dica pure; ma... la logica dei fatti...

castonata nella cornice dell'ora attuale con questa precisa fisionomia di *Santo della ricostruzione*.

Egli infatti è il vero ricostruttore della società, non solo del suo tempo, ma di tutti i tempi. In grembo all'umanità ha svolto inoltre un complesso di opere, di cui l'umanità beneficerà sempre, e come da inesaurite vene di miniera aurifera, essa trarrà luce, forza e conforto.

Questo, che presento ai benevoli lettori, è un rapidissimo sintetico abbozzo della fisionomia di S. Alfonso, sempre interessante, comunque la si contempi.

(continua)

FIORD

Manifestazioni Alfonsiane a New York

New York ha solennemente celebrato di recente il primo centenario della fondazione della Chiesa dedicata a S. Alfonso, officiata dai Missionari Redentoristi. S. Em. il Cardinale Spellman ha presieduto le cerimonie fastose, svolte da Mons. Thomas J. Mc Donnell, vescovo ausiliario di New York.

Il M. Rev. P. Michael A. Gearin, Superiore Provinciale Redentorista della regione di Baltimora, ha ricordato nel discorso commemorativo le circostanze miracolose, che accompagnarono la costruzione della chiesa, e ha sottolineato il bene che i Padri hanno esercitato in questa Parrocchia, ove abbondano gli italiani.

Al termine della religiosa celebrazione il Card. Spellman ha letto un messaggio, nel quale S. Eccellenza l'Arcivescovo Amleto Cicognani, Delegato Apostolico della santa Sede presso gli Stati Uniti, inviava ai numerosi presenti e a tutta la Parrocchia la speciale Benedizione del Papa Pio XII.

(Dall'Osservatore romano, 30. X. 1947)

L'Immacolata



*Statua di Maria SS.
donata a S. Alfonso dal
De Alteriis, alla presenza
della quale il Santo ed i suoi
primi Compagni facevano
le loro preghiere e le loro
penitense.*

lessea Fanciulla, donde vieni scelta
di grazia, di bellezza e di celeste
magnificenza adorna?...

O Beata!... di Gerico la rosa
sul labbro tuo s'ingemma odorosa,
e sul tuo viso torna
la perduta beltà primaverile
a riorrir più schietta e più gentile!..
Tu sola dell'aitante giglio in cuore
raccolgi l'immortale
incanto del candore!..

Godì, Fanciulla ebraea...

Il cantico, che l'uomo non potea
risolverar dall'anima caduta;
il canto, che cogli Angeli saluta
in mille voci arcane
sul drago la vittoria;
il canto, che nei secoli fuggenti
consolerà le affaticate genti,
quel canto, che dal cielo
sulla culla di fieno
rivestirà d'umanità nel velo
il Verbo Eterno e ti dirà sua Madre,
sarà il canto dell'arpa tua beata:
- lo son l'Immacolata!.. - »

P. Vincenzo M. Carloti SS. R.

Un Trentennio



Il giorno 18 luglio 1917 Pa-
gani viveva una data memora-
bile. In questa Santa casa, san-
tificata già dalla presenza di
S. Alfonso, dei suoi Santi primi
compagni, esalava l'ultimo re-
spiro l'indimenticabile P. AN-
TONIO M. LOSITO, che per

parecchi anni aveva edificato i suoi
Confratelli ed aveva sparso il
profumo delle sue grandi virtù.

La sua fibra non reggeva più alla violenza del male e dei dolori
così atroci ed intensi, ma da lui subiti con una pazienza ed una ras-
segnazione invitta e si spegneva quella preziosa esistenza fra il com-
pianto universale, lasciando di sé un ricordo perenne.

Come si sparse la nuova del suo felice trapasso fu uno spontaneo
accorrere di ogni ceto di persone. I suoi non furono funerali, ma un
vero trionfo.

Il suo ultimo passaggio per le vie di Pagani fu come un passaggio
trionfale, in cui per l'ultima volta quasi effondeva grazie e favori.

Trent'anni... - e in tutti questi trent'anni la memoria di lui non è
per nulla svanita dagli ammiratori della sua virtù.

Trent'anni... - e in questi trent'anni quante grazie e quante copiose
benedizioni ha fatto egli scendere dal cielo a beneficio dei suoi devoti.

Trent'anni, e in questi trent'anni come si è diffusa nel popolo cri-
stiano la sua venerazione.

In un grazioso opuscolo, steso dal P. Alfonso De Feo è stata
narrata in compendio la sua vita, si sono stampate immagini, diffuse
reliquie, si sono tenuti diversi processi soliti a tenersi prima di
procedersi alla glorificazione.

Ed oggi dopo trent'anni dobbiamo intensificare la nostra vena-
zione per lui: invochiamolo con fede, con slancio, e lui, che tanto era
caritativo mentre era su questa terra mortale, non avrà a sdegno la
nostra preghiera, anzi benigno l'accoglierà, e conseguiremo quanto
ci è necessario.

Alle diverse grazie ottenute da Dio mercè la sua intercessione e

pubblicate da questa rivista oggi ne aggiungiamo un'altra che è tanto più straordinaria delle precedenti.

Nel mese di ottobre dell'anno 1944 la Signorina Vittoria Voci fu Paolo, di S. Andrea sul Ionio, veniva affetta da un gonfiore al ginocchio destro. La poverina soffriva immensamente, ma non osava farsi visitare da nessun medico per quel cotale riserbo, che hanno le giovanette di paese. Una delle sue sorelle, altamente commiserando lo stato doloroso della povera inferma, non sapendo più quale rimedio empirico usare onde alleviarle il dolore, con fede viva prende un'immagine del P. Losito, gliel'applica sul ginocchio, e rivolge al Signore una fervida preghiera, perchè ad intercessione del Servo di Dio guarisca la sorella. Mirabil cosa! Dopo pochi istanti, quel gonfiore, che nessun rimedio umano era stato capace di far scomparire, venne quasi per incanto a suppurazione e ne venne fuori una grande quantità di pus. La miglioria fu immediata. Dopo pochi giorni, senza l'azione di nessun altro farmaco, l'inferma era perfettamente guarita.

Vogliamo augurarci che come la fortunata Voci di S. Andrea sul Ionio, altri infermi facciano ricorso al Servo di Dio, sicchè la serie ininterrotta di favori celestiali ottenuti dal P. Losito ai suoi devoti non abbia mai a cessare, e ben presto lo possiamo venerare glorificato da Dio con l'aureola dei beati comprensori.

L. D.

Lettera scritta dal Ven. P. Emmanuele Ribera, C. SS. R., al Servo di Dio Bartolo Longo (1)

Fratello carissimo in Cristo.

Rispondo con un rigo alla vostra lettera, nella quale è veduto dipinto il vostro buon cuore. Vi prego colle lagrime, allontanate da voi per carità il pensiero di prender moglie; chè vi rovinereste. Abbracciate lo stato ecclesiastico; o statevi così, e servite Dio, e attendete a farvi santo. Io dirò le 4 Messe, e pregherò per voi Gesù Cristo, che vi ricolmi di tutte le grazie, e celesti benedizioni. Sono infermo, e non mi fido di scrivere.

Umilissimo
EMMANUELE RIBERA
del SS. Red.

(1) Il prezioso Autografo si conserva a Roma nell'Archivio della Postulazione dei Redentoristi. L'indirizzo è il seguente: A Sua Eccellenza — il Sig. D. Bartolo Longo — Brindisi per Luciano. Dal timbro postale si rileva che la lettera fu scritta dal Venerabile a Napoli il 1 giugno 1866; pervenne a Messagne il 4 giugno.

IN FAMIGLIA

Pagani

Due ricorrenze festive hanno allietato la Comunità Redentorista di Pagani.

La festa di S. Gerardo il 16 ottobre e la celebrazione del 50° anniversario della Professione Religiosa del P. Saetta. La festa dell'umile fratello Gerardo, per quanto non sia stata così clamorosa come in qualche anno scorso, pure è stata solennizzata con decoro e devozione.

Come lo faceva rilevare il programma stampato per la circostanza è stata preceduta da un triduo solenne predicato dal M. Rev. P. Parliato, venuto a bella posta da Pompei. Il giorno della festa si è cantata Messa solenne e la sera panegirico - litanie - benedizione e sparo di mortaretti. In tutte le sere canto di Litanie e mottetti eseguiti dalla *Schola Cantorum* della Basilica.

❖ Il carissimo P. Saetta il giorno 13 novembre compiva 50 anni di professione Religiosa. Egli tanto benemerito di questo Collegio Redentorista ben meritava che gli si fosse fatta un pò di festa. Ed infatti non solo i suoi Confratelli di Pagani, ma ancora una buona rappresentanza di altre Case nonchè alcuni suoi parenti hanno partecipato alla festa di famiglia. Alle ore 8 il M. Rev. P. Provinciale ha celebrato la S. Messa alla quale assisteva il festeggiato e tutta la Comunità; alla fine della Messa il detto Padre rinnovava la sua professione nelle mani del P. Provinciale, e si concludeva la devota festiciuola col canto del Te Deum. Infine il P. Saetta dispensava delle immaginette ricordo.

❖ Come in tutti i mesi precedenti, il giorno 2 è stato sempre dedicato a S. Alfonso nella sua Basilica. Una piccola innovazione però vi è stata apportata onde rendere la funzioncina più raccolta. Il M. Rev. P. Rettore ha disposto che detta funzione tutta si svolgesse nella Cappella dedicata al Santo. E l'intento è stato ottenuto. Nella tanto raccolta cappellina tutta sfolgorante di luci e smagliante per i suoi policromi marmi, e sotto lo sguardo del nostro gran

Padre, che in dolce riposo è reclinato sotto l'altare, l'animo si sentiva come in dolce estasi, in una sublime visione di Paradiso.

Ciorani

Giorni di santa gioia voleva gustar la Comunità di Ciorani nello scorso ottobre. Ma il Signore li ha frammisti a giorni anche di pianto.

Il giorno 19 ottobre era destinato per la festa di S. Gerardo, che si abbinava alla incoronazione del bel quadro della Madonna Addolorata, venerata nel Noviziato.

Ma il giorno 18, come si è accennato altrove, rendeva la sua bell'anima a Dio il M. Rev. P. De Feo - e la festa veniva trasportata.

Con l'intervento di numerosi affezionati al caro defunto il giorno 19 erano celebrati i suoi funerali con Santa austerità e decoro. Il P. Torre ne lesseva l'elogio funebre tra la commozione universale.

Resi gli ultimi e doverosi tributi di affetto al caro estinto, ne seguiva la festa di S. Gerardo.

Nella mattinata vi è stata Messa solenne e il panegirico detto dal P. Carloti. Luminaria - musica e fuochi di artificio allietavano la borgata.

Vi ha preso parte anche Mons. De Angelis, Vescovo di Noocera, che con maestà e austerità di rito coronava l'immagine della Vergine Addolorata tanto cara ai novizi, per avere ella salvata la vocazione al nolo P. Alessandro di Meo, che, tentato a lasciare la Congregazione, sentiva in cuore dirsi da Maria, mentre per l'ultima volta l'andava a salutare: *Figlio, se parti di qui sarai dannato.*

Corato

A maggiormente incrementare le vocazioni si è aperto a Corato un nuovo **Cenacolo Missionario Redentorista.**

Il P. Rettore ha pubblicato a stampa un caloroso invito a tutti quei fanciulli che sentono la Chiamata del Signore, esortandoli a rispondere all'appello di Dio, e facendo brillare ai loro occhi la sublime Missione continuatrice dell'opera del Divin Redentore.

Vogliamo augurarci che frutti copiosi dia quel cenacolo Santo, sicché in molti cuori abbia la dolce risonanza il grido accorato di Cristo: *Molta è la messe - gli operai sono pochi - pregate perciò il padrone della messe che mandi operai...*

Lettere

Siete mai saliti sulla collina di Lettere? Imboccate la via « S. Alfonso »; un vociare confuso - misto a grida di gioia - vi sorprende. Che c'è? - Una svolta, e poi luminoso si prospetta davanti al visitatore il nuovo edificio dell'Educatore Redentorista, colla radiosa delle più belle speranze della nostra Provincia. Avvicinatevi e il vociare si fa più nitido, più festoso... Raggiungete l'ampia palestra: guardate quei cari ragazzi che saltano, gridano si schierano giulivi in due campi per iniziare il gioco preferito, « la barriera »! E' una festa!



Quanti sono venuti su questo colle per rivivere le ore più belle, per sentire un po' di calma, di serenità...

Una delle prime visite del nuovo Rettore Maggiore fu proprio a Lettere. Egli paternamente nel tardo pomeriggio del 5 giugno di questo anno volle portare ai cari Educandi il primo saluto, la prima benedizione.

Con quanta ansia a Lettere si attese quell'ora! I piccoli, impazienti di presentarsi al nuovo Padre, erano irrequieti nella loro elegante divisa. Ma finalmente giunse, mentre gli ultimi raggi di sole incorniciavano l'orizzonte. Scese sorridente dalla macchina, e

sulla collina echeggiarono grida di gioia ed esplosioni di entusiasmo, quasi eco potente delle manifestazioni, che la mattina i fratelli più grandi avevano entusiasticamente tributato al Padre comune mentre lasciava lo Studentato.

Il Rettore, i Professori, le Autorità ed il popolo accorso. Gli furono intorno per esprimere la loro viva gioia di averlo tra loro. Ma il Suo cuore paterno ebbe un fremito di commozione innanzi alla schiera dei Suoi beniamini. Lo circondarono e felici Gli si strinsero intorno... e l'obiettivo fotografico registrò quel giorno il grande avvenimento. Eccoli: vispi, giocondi e fieri di avere tra loro il Successore di S. Alfonso.

La festa era cominciata: bisognava coronarla!

Nell'ampio refettorio dell'Educatore, preparato con arte, il Padre Rev.mo fu lieto di assistere ad una solenne manifestazione accademica.

Circondato dal P. Provinciale, dal P. Consultore Generale, dalla Comunità e dalle Autorità, attentamente seguì il riuscitissimo programma dell'Accademia, che gli Educandi vollero tenere in Suo onore, manifestandogli con la musica e con la poesia la loro riconoscenza ed il loro affetto.

Egli tutto ascoltò con paterno interessamento e in modo speciale gradì l'omaggio di una pergamena, presentata dal P. Direttore a nome degli Educandi. Fu felice di trovarsi in mezzo a tanta manifestazione sincera e spontanea, e volle anche esprimere questa sua gioia con un attraente discorso in lingua italiana. Dalle sue labbra uscirono parole paterne, che rivelarono in Lui sin dal primo momento un'affabilità affascinante: parlava col cuore!

A Lettere c'è la gioia dei cuori innocenti, che — quali rose — sbocciano al sole e si aprono pieni di vita innanzi ad un magnifico panorama che invita a lodare il Creatore!

P. B.



Missioni Calabresi

Pagina folkloristica

Squillano festosamente le campane! E' dall'alba che il loro accento giulivo si diffonde solennemente per le case e i campi lontani.

Che sarà?

Non è mistero per alcuno. Alla messa domenicale (vi erano tutti) il Curato l'ha avvertito... Quest'oggi verranno i missionari!

La gioia ha invadato il paese: si legge sui volti, risplende negli occhi, triunga nei cuori.



Proprio oggi verranno?

Sembra un sogno? Mancavano da tanti anni!... I bimbi li ignorano certamente. Le giovinette ne sentirono qualche volta parlare. Le più anziane li avevano conosciuti nell'infanzia, ma erano troppo piccole allora e temevano non sarebbero più tornati.

Verranno dunque.

Nelle case tutto è in subbuglio. C'è da vestirsi a nuovo. Gli uomini indossano i calzoni certi e slabbrati, i gambali e la giacca « alla cacciatore »; le donne estraggono dagli armadi le vesti di seta e di velluto, quelle più preziose; e le giovani? Non mettono il rosso sulle guance o sul labbro: l'hanno già per natura; indossano il gonnellino sgargiante, la blusette a colori, il giacchettino a ricami e il cancale delle grandi occasioni.

I missionari vengono di lontano.

Hanno lasciato il mistico raccoglimento della cella, la quiete solenne del nido, e sono usciti anelanti di zelo, ritemperati di energia. Sono già più ore che viaggiano. Prima, cavalcando i muli o gli asinelli, impiegavano dei giorni. Avvolti

negli ampi mantelli, stringono di tanto in tanto il Rosario e si raccolgono in soave preghiera. Che cosa domandano al cielo? Domandano anime...

In paese li aspettano. L'attesa è febbrile... *Fennero?* Si domandano con insistenza. Come mai non vengono?

Spuntano finalmente!

Ora le campagne non hanno più riposo. Le strade son deserte e le case vuote. Nessuno manca al punto di convegno: vi sono le associazioni con a capo il curato, le autorità civili e tutto il popolo. E' una festa di sorrisi, di parole, di abiti e di colori.

Ecco: arrivano...

Per via, molto prima di entrare in paese: avevano incontrato una frotta di bimbi. Non mancano mai. Sono gli amici più cari, quelli ai quali è affidata una parte importante nello svolgimento della missione: sempre i primi a incontrare il missionario, sempre gli ultimi a lasciarlo.

La vettura si arresta. Il conducente si affretta a schiudere gli sportelli... Il primo... ha l'aspetto venerando e i capelli bianchi. E' il Superiore certamente. Il secondo... è severo nel volto e modesto nello sguardo. Sarà il Predicatore. Il terzo è il Padre del Rosario. *Uh! la Patricioja piccirin!* si ripete da ogni parte. Strette di mano: sventolio di fazzoletti: applausi e grida di gioia irrefrenabili.

Si snoda il corteo.

Precedono le associazioni e le congreghe, seguono i missionari col Crocifisso inalberato, quindi il curato, le autorità e il popolo. Le strade hanno il selciato, le cassette sono a nuovo, vi è una piazza spaziosa... La civiltà è giunta anche in queste contrade e vi ha portato il suo risveglio rigeneratore.

Nella Chiesa, ornata a festa, il Superiore ascende il pergamo. Il tempio è gremito e tutti ascoltano con attenzione.

Gloria a Dio! Pace agli uomini!

L'annuncio degli Angeli è ripetuto dagli araldi del Signore. Veniamo a bandire la colpa; a riconciliarvi con Dio; a recar pace ai vostri cuori...

E' troppo presto, forse, per intuire a fondo i sentimenti del popolo. Ma i Missionari, nel portarsi alla casa che deve ospitarli, possono già raccogliere i primi attestati di gratitudine...

Beneditta la mamma che li feci!

Benedittu lu latte che nei dau! *

Benedetta la mamma!... Qualcuno dei missionari non l'ha la mamma. Quelle parole gliela fanno però ricordare. Ed ei vi tola col pensiero ad un breve recinto che custodisce una piccola tomba, e su quella tomba vede inclinarsi l'Angelo delle missioni che prega e benedice.

(continua)

P. FRANCO MINERVINO
MISSIONARIO REDENTORISTA

* Benedetta la mamma che li feci!

Beneditto il latte che ad essi diede!

Requiescant...

P. D. Alfonso De Feo C. SS. R.

Fervevano i preparativi e già si era alla vigilia della festa di S. Gerardo Maiella. 1947.

Nel paesetto di Ciorani regnava gran gioia.

La Chiesa era addobbata e i sacri ministri si preparavano a salmodiare in tono di solennità, quando le campane, che poco tempo prima avevano gettato dalle loro bocche canore ondate di giubilo nei cuori e su per le campagne, davano funebri rintocchi, annunciando ai paesani e ai forestieri, un lutto nel Collegio liguorino Cioranese: il P. D. Alfonso De Feo aveva serenamente reso l'anima al Signore.



Era nato a Volturara Irpina in provincia di Avellino, il primo Marzo 1899 discendendo da una famiglia di professionisti, molto buona e religiosa.

Vispo, d'ingegno sveglio, amava appassionatamente i divertimenti, che lo avrebbero senz'altro travisto, se il Signore, che attentamente veglia sui suoi eletti, non gli avesse dato per madre una donna di squisiti sentimenti cristiani, i quali vennero trasfusi eredi nobilmente e profondamente nell'animo del piccolo Giuseppe che furono

il farmaco preservativo nel periodo cruciale degli studi, e che gli fecero sbocciare la vocazione allo stato religioso.

Infatti ventiduenne entrò nell'Istituto liguorino. Il 23 Agosto del 1891 emetteva i voti religiosi, e solo dopo sei mesi di vita claustrale, veniva consacrato sacerdote: il 22 Dicembre dello stesso anno 1891. Portò all'altare, colla profonda intelligenza e collo spirito genuinamente alfonciano un alto patrimonio di virtù, le quali, giovanissimo ancora, lo posero in vita presso i Superiori, che lo assunsero a cariche di massime responsabilità e di fiducia.

Ovunque profuse il suo spirito focoso, intraprendente, dinamico, fattivo; ovunque imprime l'orma delle sue chiare doti di mente e di cuore, fatte per compiere grandiose, ardue imprese, che tuttora cantano all'unisono la sua intensa attività.

Tre potenti palpiti eruppero dal suo petto, meglio tre fiamme divoratrici bruciarono la sua preziosa esistenza: quella per S. Gerardo Maicella, quella pel Cuore Euc. di Gesù, e quella per S. Alfonso.

Il paesetto di Materdomini, il Santuario di S. Gerardo e le annesse opere gerardine: la tipografia con le macchine motorizzate e una sufficiente quantità di caratteri, il numero stragrande di abbonati al Periodico «S. Gerardo», l'ufficio postale di 2.^a Classe con telegrafo lo reclamano come fondatore e ci parlano della sua ferrea volontà, della tenacia e larghezza di vedute.

Perchè Materdomini divenisse centro d'irradiazione gerardina già aveva ideato e progettato la tranvia Lioni-Materdomini ed altri mezzi di trasporto, per un facile accesso al Santuario. Ma gli mancò il tempo perchè fu chiamato dai Superiori ad altri uffici più delicati, che lo distrasero dal proseguimento.

La seconda fiamma fu l'incremento di propaganda data alla devozione del Cuore Eucaristico di Gesù.

Le varie Ore di adorazione, i molti e svariati foglietti ed altre oprette, la viva e illuminata parola, insomma l'apostolato della parola e della stampa attestano quale fuoco ardesse nel suo petto.

Bella fu l'idea dei confratelli: al capezzale della sua salma posero un quadro del Cuore Eucaristico di Gesù, che lo aveva confortato nella sua agonia.

La terza fiamma fu per il nostro Fondatore e Dottore S. Alfonso. Per Lui, all'atto di emettere i voti religiosi volle mutare il nome battesimale di Giuseppe in quello di Alfonso in segno di filiale perennità di pensieri, e di amore. E proprio questo amore trasfuse in elette schiere di giovani che passarono sotto il suo governo, per i nostri Collegi di Ciorani e Pagani, fucine di santi.

Questo spirito prettamente alfonsiano lo spinse ad ardue fatiche di apostolato tra il popolo meridionale con istruzioni e prediche.

Sono migliaia i Sacerdoti e le Suore a testimoniare quanto era evangelica e calda la parola del P. De Feo e quanto erano prudenti e illuminati i consigli nella direzione delle anime. E ciò con sentita soddisfazione dei vescovi che dovunque lo chiamavano.

Ed ora che la persona del P. Alfonso De Feo non è più, i suoi confratelli, i parenti, gli amici e quanti in mille modi sono stati spiritualmente e materialmente beneficiati, inginocchiati sulla tomba, gli gettano con animo commosso, fiori e precì.

P. L. FAJELLA C. SS. R.

INDICE 1947

Ritorno di S. Alfonso	pag.	1
Il Divino Redentore visto da S. Alfonso	"	17
Il nuovo Superiore Generale dei PP. Redentoristi	"	33
Tutti a Pagani	"	49
Il nuovo Superiore Provinciale della Provincia Napoletana	"	65
S. Alfonso e la sua opera di ricostruzione	"	81

Alfonsiana

Spigolature Alfonsiane (Fonsettiello)	"	7
" " "	"	22
" " "	"	40
S. Alfonso Poeta mistico (Pie De Langogine, O. M. Cap.)	"	51
S. Alfonso a Ciorani (Carm. Mansi)	"	58

Redemptoristica

Primizia Crostarosiana	"	11
Stato attuale della nostra Provincia	"	25
In Calabria col P. Di Netta (O. Gregorio C. SS. R.)	"	27
Stato attuale delle cause dei Santi Redentoristi (ric. Post.)	"	42
L'ultimo proposito del Ven. P. E. Ribera C. SS. R.	"	55
I Redentoristi a Teano (P. Alfonso Santonicola C. SS. R.)	"	67
Manifestazioni Alfonsiane a New York	"	83
Un trentennio	"	85

Spiritualità

Colloquio di S. Giuseppe con gli operai	"	3
La Comunione è onore e premio grande	"	37
Il Sangue prezioso (O. Gregorio C. SS. R.)	"	53

Intervento soprannaturale

A pro di Giuseppe Betò	"	73
" " di Elvino Buonanno	"	73

Maria SS.ma

Questa Madonna mi ha fatto lasciare il mondo (O. Gregorio C.SS.R.)	pag.	4
Richiamo materno della Madonna		21
S. Alfonso sacerdote di Maria		38
Ottobre: a Maria (P. Vinc. Cariotti C. SS. R.)		70
L'Immacolata (P. Vinc. Cariotti C. SS. R.)		84

Missioni

I Redentoristi in Giappone		52
Missione a Melito (Napoli) - Ad Anagni (Salerno) (V. Errichiello C.SS.R.)		46
- a Candela (Foggia)		48
- a Morcone (Benevento)		60
- a S. Stefano del Sole (Benevento)		61
- a Scido (Reggio Calabria)		62
- a Paola (Cosenza) (P. Comparelli C. SS. R.)		74
- al Cavone (Napoli città)		74
Pagina folkloristica (P. Minervino C. SS. R.)		91

Cronaca

Note retrospettive (g. t.)		14
Campagna missionaria del 1946		29
La "Cantata Alfonsiana", a Pompei (P. Vinc. Cimmino C. SS. R.)		44
Prima venuta a Pagani del nuovo eletto superiore generale (g. t.)		63
In famiglia (P. L. Faiella C. SS. R.)		77
- (P. B.)		87

Varia

S. Eugenio: anacastico di Pio XII		34
S. O. S.		71
Un'audace innovazione		79
Sperate... (in copertina)		

Funeralia

Ricordando P. Damiani (P. P. Comparelli C. SS. R.)		13
In memoriam: Prof. Dott. Gaspare M. Piccopo		59
Requiescant: P. Costanzo Del Vicario C. SS. R.		80
- Il P. Alf. De Feo C. SS. R. (P. L. Faiella C. SS. R.)		93